



.Elisa Filippi

.Osservatorio Nazionale Smart City ANCI

Le città italiane di fronte ai numeri della crisi

2

Il 28,4% degli italiani a rischio di esclusione sociale

Il 5,2 % delle famiglie (circa 3,5 milioni di persone) è povero in termini assoluti

2.500.000 persone vivono in condizione di disagio abitativo

144 persone di 65 anni e più per ogni 100 con meno di 15 anni

**Una città non
può dirsi
"smart" se non
parte dalle
persone**

Perché smart city?

- Nelle città si concentrano attività economiche 80% PIL UE / popolazione, ma anche principali sfide energia, gas serra, traffico....
- Nuove sfide => revisione paradigma.

è orientata all'inclusione, sia in termini di fruizione dei servizi che di partecipazione attiva della popolazione

PA, imprese, università, cittadini ... tutti sono protagonisti nel disegno della città intelligente

Da dove partono le città italiane: una fotografia del territorio

4

Un quadro delle 54 città italiane con oltre 90.000 ab. analizzate in base a 5 aree tematiche:

Ambiente Urbano

- Capacità di depurazione
- Raccolta di rifiuti urbani
- Raccolta differenziata
- *E altri...*

Patrimonio immobiliare

- Indice medio del valore immobiliare
- Rendita catastale media uffici
- % immobili di pregio
- *E altri...*

Sanità

- Livello di specializzazione
- Eterogeneità offerta sanitaria
- *E altri...*

Mobilità e logistica

- Domanda di trasporto pubblico
- Densità zone ZTL e piste ciclabili
- *E altri...*

Energia

- Consumo energia elettrica (kWh x ab.)
- Estensione pannelli solari termici su ed. comunali
- Numero di impianti fotovoltaici per 1.000 abitanti.
- *E altri...*

Il paradigma smart: un cambio di passo per i Comuni

5

Da una visione dell'ICT come strumento trasversale ma secondo una logica settoriale...

Assessore delegato – dirigente sistemi informativi

..... ad una visione di tipo olistico, in cui l'innovazione è strumento strategico di pianificazione urbana in un'ottica di integrazione per una città più vivibile al servizio del cittadino

Sindaco – Direttore Generale

6

Le esperienze in corso dimostrano una significativa reattività dei Comuni in direzione di programmazioni e realizzazioni innovative, pur perdurando la carenza di politiche nazionali esplicitamente mirate allo sviluppo urbano.

A ciò si aggiunge:

- una estrema rigidità del Patto di Stabilità, che di fatto riduce le possibilità di investimento diretto delle città per gli interventi di innovazione**
- una significativa diminuzione, attualmente e nei prossimi anni, delle risorse finanziarie a disposizione delle amministrazioni locali**
- un inasprimento di vincoli imposti dalla Spending Review che restringono la possibilità per i Comuni di dotarsi di strutture di ausilio in fase operativa**
- passi indietro sul federalismo e sull'autonomia locale**

Non tutti i Comuni sono smart



7

Finora le città che hanno intrapreso un cammino “smart” sono quelle di medio-grandi dimensioni per motivi facilmente intuibili: più risorse, presenza di soggetti economici e di ricerca, estensione del perimetro, etc.

..... ma l’Italia è caratterizzata da enti locali di piccole dimensioni che dovranno trovare un loro modello di comunità intelligente.

L’obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali imposto dalla Spending Review ai piccoli Comuni può essere un’opportunità per i territori di sviluppare il proprio percorso “smart”.



Il vademecum

1. L'Analisi del territorio: conoscere i bisogni e le risorse

1.1 - Riconoscere i problemi

1.1.1 - metodologie di analisi quantitativa

1.1.2 - metodologie e tecniche di analisi qualitativa

1.1.3 - intercettare i nuovi bisogni

1.1.4 - targhettizzare i cittadini

1.2 - Riconoscere le risorse e gli asset di sviluppo

1.2.1 - la mappatura delle progettualità e degli investimenti

1.2.2 - far emergere l'infrastruttura sociale - comprenderne le r

1.2.3 - l'analisi della vocazione economica territoriale

1.3 - Rappresentare i problemi



2. Mappatura dei soggetti attivi

2.1 – Metodologie per rilevamento, selezione e coinvolgimento degli stakeholder

2.2 - Stakeholder e poteri locali, perchè coinvolgerli e con quali funzioni?

2.2.1 Istituti di Credito e Fondazioni Bancarie;

2.2.2 Mondo accademico e strutture di ricerca territoriali;

2.2.3 Consorzi, imprese e reti di impresa, poli tecnologici;

2.2.4 Associazioni culturali e di promozione del volontariato e della partecipazione della cittadinanza;

2.2.5 Cooperative sociali;

2.2.6. Istituzioni nei vari livelli di rappresentanza.



3. Gli scenari socio-tecnici e i fattori abilitanti

3.1 - L'organizzazione interna e le competenze del Comune come fattore abilitante

3.1.1 - Quali competenze per l'amministrazione comunale?

3.1.2 - Esperienze formative indirizzate a Smart Management

3.1.3 - Il cambiamento organizzativo necessario

3.2 - L'infrastruttura sociale

3.2.1 - L'alfabetizzazione informatica e il digital divide

3.2.2 - Esperienze formative e iniziative di sensibilizzazione indirizzate a Smart citizenship

3.3 - L'infrastruttura tecnologica



4. Definizione di una visione condivisa della città futura

4.1 - La città futura: panoramica sulle metodologie di definizione della visione condivisa di città

4.2 - La metodologia EASW per la Smart City

4.2.1 - Individuare e coinvolgere gli stakeholders

4.2.2 - organizzare e facilitare il workshop

4.2.3 - Disegnare lo scenario 0

4.2-4 - Lavorare sulle visioni

4.2.5 - La generazione di idee

4.2.6 - La reportistica e i possibili follow up del workshop

4.3 - Utilizzare gli scenari per la pianificazione



5. Definizione degli obiettivi e co-design

5.1 - Tecniche e strumenti per il co-design

5.2 - Ambienti e contesti per la co-progettazione

5.3 - Tecnologie per la co-progettazione

5.4 - Il co-design e i diversi target della Smart City

5.4.1 - Co-design con i cittadini

5.4.2 - Co-design con le associazioni

5.4.3 - Co-design orizzontale: lavorare con colleghi e altre amministrazioni

5.4.4 - Co-design con le imprese e i partner tecnologici



6. Ricerca e reperimento fondi

6.1 - Le differenti tipologie di fondi per realizzazione di progetti sperimentali a sostegno della pianificazione smart.

6.2 - Panorama fondi derivanti da fonti europee

6.2.1. - Fondi ad accesso indiretto

6.2.2 - Fondi ad accesso diretto per le città

6.3 - Panorama normativo e finanziario nazionale



7. La governance del cambiamento

7.1 - Governance del cambiamento e sue variabili (obiettivi, condizioni di contesto, integrazione degli interventi);

7.2 - Principali forme di governance presenti con riferimento alle esperienze italiane e straniere

7.3 - Fattori comuni ed elementi distintivi: pregi e criticità delle strutture di governance



8. La Misurazione dei risultati e il monitoraggio

8.1 - Il possibile ruolo dell'Osservatorio nella definizione del sistema di misurazione previsto dall'art 20 del decreto crescita 2.0

8.2 - individuare le metriche sui singoli progetti

8.3 - monitorarne l'impatto, l'efficienza e il "rendimento"

8.4 - utilizzare i dati del monitoraggio per programmare e riprogrammare gli interventi

8.5 - confrontare i risultati delle proprie sperimentazioni in un'ottica di benchmarking con le altre realtà urbane.



Grazie per l'attenzione

Elisa Filippi

www.osservatoriosmartcity.it

smartcities@anci.it